Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 1, Udine
Una copia in gruppo L. 1.(?)



ANNO XI - N. 41. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 9 ottobre 1910.

Il "Rosario,,

Oggi che contro la Fede e contro la Religione con baldanza insolita scendono compatte tutte le forze nemiche; oggi che tutti i partiti, i più opposti e i più nemici tra loro, dal liberalismo al radicalismo, dal socialismo alla massoneria, hanno deposto ogni odio reciproco per trovarsi uniti contro la Chiesa, oggi il *Rosario* deve essere più che mai la preghiera prediletta del nostro popolo, della nostra gioventù, di quanti vogliono il trionfo della Fede.

Menti che studiano, braccia che lavorano, uomini che si sacrificano e capitani che dirigono non mancano punto alla Chiesa: abbiamo anzi il conforto di vedere eserciti immensi e ognor più numerosi di cattolici militanti. Ma gli sforzi dell'uomo a nulla valgono se non sono fecondati dalla grazia celeste; e lo strumento di grazia deve essere oggi, come fu per lo passato, il *S. Rosario*.

Oggi che tutto è bestemmia e negazione della Divinità, oggi che tutta la vita non è rivolta che alla terra, e le vie dello spirito sono misconosciute, fiorisca il *Rosario* sulle labbra e nel cuore del nostro popolo, della nostra balda gioventù, per temprarla coll'onda balsamica di fede che da esso scaturisce.

Mentre tutto è imprecazione a Dio, salga per mezzo del *Rosario* l'inno di lode alla Trinità che tutto governa. Mentre tutto si domanda alla terra e al mondo negando i consigli segnati da una Provvidenza, vada la voce dei figli a battere al cuore del Padre celeste per esprimere la fiducia in un paterno Reggitore dell'umanità. Mentre tante lagrime inondano i cuori sconsolati e spesso disperati, si abituino il nostro popolo, i nostri giovani a cercare il loro conforto presso la Madre celeste.

I nostri figli del popolo, ai quali troppo spesso si parla di felicità mal ripartite e si mostrano i ristretti confini della terra, si abituino col santo *Rosario* a fissare il loro pensiero sugli episodi ineffabili di un Dio che nasce nella miseria, di una santissima famiglia che si pasce di sudore o di lagrime, di un Redentore che ama l'umanità fino a stendere le mani ai duri chiodi della croce, di una risurrezione e di una gloria che tutti aspetta dopo i giorni del pianto e del dolore.

Giovani, operai, non vi vergognate, come vorrebbe il mondo, di una preghiera così potente e così soave; sarà il *Rosario* arma di vittorie per la Chiesa, fonte di spiritualità per il vostro spirito e per le vostre anime.

Giovani, operai, recitiamo il *Rosario*.

Val più un vecchio in un canto, che un giovane in un campo.

Quattro topi.

Un operaio un mattino raccontò alla sua moglie un sogno fatto la notte: — Ho visto, egli disse, quattro topi, che uno dopo l'altro si avvicinavano a me; il primo era grasso e grosso; il secondo e il terzo erano magri e stecchiti; il quarto era cieco e stupido. Che cosa vorrà significare questo sogno? — La moglie inarcò le ciglia e si fece pensierosa: — Che ci siano in quei topi quattro numeri buoni? — Ma il figliuolo dell'operaio, un vispo fanciullo che aveva sentito il sogno, saltò su a dire: — Te lo dico io, papà, che cosa significa: il sorcio grasso e grosso è il cantiniere là di fronte che si mangia tutto il tuo denaro: i due topolini magri siamo noi due, mamma e io, che in casa non abbiamo più da mangiare; il topo cieco sei tu, papà... Non ti pare?

Fu una lezione che ne valeva dieci!

Il fallimento del socialismo

E' un fatto universalmente constatato che il movimento socialista è *in ribasso*. Gli stessi avversari dei cattolici sono costretti a riconoscere che il popolo va spopolando dalle file del partito socialista e si volge verso il movimento sociale *cristiano*.

Le masse popolari non hanno la cultura sufficiente, la penetrazione atta ad una critica, quale solamente gli studiosi possono compiere; le masse sono dotate di un senso pratico che, spesse volte, mira più dritto e più giusto che non l'analisi scientifica dello studioso. E questo senso eminentemente pratico delle masse ha conosciuto, intuito il fallimento del tanto strombazzato programma socialistico e *va perciò disertando le file*.

Che cosa ha fatto, che cosa fa il socialismo? — Socialmente nulla. La sua azione si è ridotta e si riduce al solo *anticlericalismo*. Cacciare le suore, impedire l'insegnamento religioso nelle scuole, cambiar il nome dei santi alle vie e alle piazze, rendere laici, vale a dire atei, gli istituti dove è riuscito a penetrare: ecco l'azione del socialismo.

Il Popolo, col suo buon senso, l'ha compreso, e omai nessuno più ci crede. Socialista — presso le nostre popolazioni — equivale a *irreligioso, a disonesto, a senza coscienza*. E, in verità, il popolo col suo buon senso, ha colpito giusto.

Ne sanno più due villani che un dottore.

Il XX Congresso Cattolico Italiano.

La Direzione generale dell'azione cattolica italiana, ha diretto un nobilissimo invito a tutti i cattolici d'Italia annunciando loro il prossimo Congresso nazionale che sarà tenuto a *Modena* nel prossimo novembre. Dopo sette anni di interruzione — l'ultimo Congresso fu tenuto a Bologna nel 1903 — e dopo un periodo difficile di lavoro interno, inteso specialmente a sistemare il funzionamento della stessa Direzione generale, tutti i cattolici organizzati ed ascritti alle cinque Unioni, sono chiamati finalmente a raccolta per trattare argomenti vitali ed urgenti che riguardano l'organizzazione e l'azione nostra. Il Congresso durerà cinque giorni, e cioè dal 9 al 13 novembre e sarà presieduto dal marchese Filippo Crispolti Certo questo Congresso segnerà un principio glorioso di lavoro fecondo per la difesa della religione e pel vero bene della patria.

Sette cose pensa l'asino e... otto l'asinaio.

Il V. Congresso della 'Nicolò Tommaseo,

Nella città di Ivrea, in Piemonte, ebbe luogo il V Congresso dell'Associazione Magistrale «Nicolò Tommaseo». Questa grande e già numerosa associazione, per chi ancora nol sapesse, è *l'unione di tutti i maestri cristiani* i quali si sono stretti in fascio per *difendere la scuola contro le insidie della massoneria e del socialismo, e per tutelare nel medesimo tempo i loro diritti di fronte ai Comuni ed allo Stato*. Il Congresso ebbe un esito felicissimo, pel numero degli intervenuti, per gli argomenti discussi e per le deliberazioni prese. In sostituzione del prof. Mattana, dimissionario, fu acclamato presidente all'unanimità il prof. avv. cav. Antonio Boggiano, di Genova, ex presidente dell'Unione Popolare. Questa nomina assume in questo momento un vero significato; dimostra che la Tommaseo *non intende subire mutamenti di indirizzo, ma vuol marciare per la via diritta, in difesa dei supremi diritti della scuola cristiana.*

Chi lascia la vecchia per la nuova,
Sa quel che lascia, non sa quel che trova.

Doveri e diritti degli operai

(NOTE SOCIALI)

V.

L'alcoolismo.

...Ecco il nemico! E' con vero spavento che si leggono le ultime statistiche e le relazioni mediche. Gli alcoolizzati crescono a dismisura, i danni si presentano enormi.

E questo in modo speciale fra gli operai. Sembra che una forza irresistibile sia passata fra i lavoratori e abbia loro gridato: — Bevete! Bevete! — Ed essi obbedirono. Sciagurati! credono di spegnere l'infelicità nel vino, e non s'accorgono che, dopo i fumi dell'ubbriachezza si trovano più desolati e colla disperazione nel cuore. Credono di rinvigorire le forze, ed invece, dopo la prima illusione, si trovano stremati, nervosi, paralitici.

Guardiamoci d'intorno; ad ogni passo incontriamo degli uomini, un tempo sani e robusti, che l'alcool ha ridotto in veri cadaveri ambulanti.

E' una cosa che fa male al cuore, che fa gemere.

Eppure, malgrado tanti infausti esempi, la marcia dell'alcoolismo continua terribile e minacciosa.

Esso è la causa per cui i lavoratori *profanano* le feste, e si riducono le tante volte ad eccessi tali che li rendono simili più alle bestie che agli uomini.

Ecco la fonte delle *discordie* e delle contese di famiglia; ecco la cagione di *cadute* mortali, di *morti precoci*, di *pazzie improvvise*; ecco perchè la prole è *debole, malaticcia*, e coi germi della *tisi nel sangue*.

Oh, se il bevitore pensasse bene a tutto ciò dovrebbe tremare, chiamarsi in colpa, arrossire pel rimorso, ad ogni bicchiere che beve!

Dovrebbe pensare che in un giorno esso consuma i guadagni di tutta una settimana di lavori e di stenti; che spesso a casa c'è la moglie, ci sono i figli che patiscono la fame; dovrebbe anche pensare al mal esempio che dà alla prole che cresce e vede il papà condurre una vita si bassa e immorale. Dopociò, se non smette il disgraziato vizio dell'alcool che lo rovina, noi possiamo ben gridargli in faccia: Voi non siete uomo, voi non avete cuore; Siete una tigre! E con ragione. Può forse un uomo che ha cuore assistere alla rovina dei suoi cari, ridendo e gavazzando all'osteria? — Tigre?... — Oh, è poco. Le tigri sanno anche dar la vita per difendere i loro nati!

Ecco perchè il Lammenais, alla domanda: Che cosa beve quell'uomo in quel bicchiere che gli vacilla nella mano tremante?, risponde tragicamente: *Beve la vita, le lacrime, e il sangue della moglie e dei figli.* Dopo tutto ciò vorremmo che i lavoratori, per il loro stesso interesse, per il bene della famiglia, per la moralità, per il decoro della loro classe e della nostra patria, si astenessero dall'ubbriachezza. Ecco — un dovere gravissimo — dal cui adempimento dipende la vita e la prosperità del ceto dei lavoratori.

E' inutile nasconderlo: si tratta proprio *di vita e di morte*. Il bere un buon bicchiere di vino non è male; no; tutt'altro! il male sta nell'eccesso, nella *malattia del vino*. Ricordiamo sempre il gran detto di A. Conti: *Il vino è buon servitore, ma cattivo padrone.*

Quanto meglio sarebbe se tanti bevitori invece di gavazzare all'osteria, provvedessero un po' di vino ai figli e alla moglie che vengono meno per debolezza, e invece di poltrire tutto il giorno nella bettola, partecipassero di più alla vita famigliare!

Quanto denaro risparmiato, quanta gioia, quanta pace fra le persone che ci devono essere le più care sopra questa terra!

E quanta salute, e quanta moralità di più! Operai, pensateci! *Cisterciensis*

Di qua e di là dal Tagliamento

VILLA SANTINA.

La S. Visita Pastorale.

(3) Con un tempo splendido, venerdì sera giungeva tra noi il nostro amato Pastore Mons. Arcivescovo A. Rossi, accompagnato dal suo segretario dott. Sacchi e dall'Arcidiacono. A ricevere alla stazione venne la banda del Ricreatorio Stimatini di Gemona, i bambini dell'Asilo Infantile e buon numero di popolo.

All'arrivo del treno, che per la prima volta ci conduce l'Arcivescovo nella Carnia, un evviva lo accolse; la banda intonò una entusiastica marcia; ed i bambini dell'Asilo in divisa scuotevano continuamente in aria il mazzo di fiori che stringevano in mano. Fu un momento commovente.

Fra il continuo scampanìo ed il suono della banda ci avviammo alla chiesa parrocchiale per l'apertura della visita. Entrati Mons. Arcivescovo e il Clero che l'accompagnavano in chiesa e compite sulla porta maggiore le cerimonie di rito, una fiumana di popolo inondò la chiesa per sentire la parola del Pastore. Parola fervida, commovente, riboccante d'affetto pei figli suoi, parola dimostrante tutto il male e tutti i disordini ai quali sono arrivati coloro che hanno abbandonato Gesù Cristo e il suo Vangelo.

Compita la funzione, uscito di chiesa Sua Ecc. passando attraverso la piazza e la via principale di Villasantina tutta illuminata con palloncini alla veneziana, venne a Invillino, che non volle essere inferiore a Villasantina nella dimostrazione. Anche qui archi e palloncini e scampanii accoglievano Sua Ecc., che si ritirava in canonica; ma dopo un'ora, alle 9 circa di sera, venne pregato di presentarsi alla finestra perchè molta gente lo attendeva ancora sulla strada per vederlo ed acclamarlo. Ma Sua Ecc. anzichè alla finestra, uscì fuori sulla strada in mezzo ai popolani quali l'accolsero giubilanti con ripetuti: «Evviva l'Arcivescovo!». Egli sorridendo passò in mezzo ai fanciulli, li accarezzò, disse loro di crescere sì buoni, religiosamente educati ed istruiti per essere un altro giorno il conforto dei loro genitori; diede poi loro il bacio dell'anello; distribuì un ricordo e si ritirò di nuovo in canonica pienamente soddisfatto.

Il sabato seguente fu il giorno per la s. visita pastorale e per il saggio all'Asilo che fu riuscitissimo.

BUIA.

Pontificale.

Riuscì veramente solenne ed edificante la festa del S. Rosario quest'anno. La chiesa mirabilmente ornata, la devota popolazione in massa accorsa chiaramente esprimevano che qualcosa di insolito ci doveva essere. Ed ecco comparire dalla porta maggiore la figura veneranda del nostro illustre compatriota mons. Aurelio Briante, che si degnò prima di partire per la sua Alessandria compiere un pontificale. La funzione riuscì veramente imponente; e la processione del Vespro, alla quale intervenne pure l'Arcivescovo, fu un vero trionfo.

Lode a Buia che in sì fatte circostanze dimostra sempre la sua fede sincera e forte.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Visita Pastorale.

S. Giovanni di Manzano, questo gaio e ridente paese posto a pochi passi dal confine, ebbe domenica scorsa il grande onore d'accogliere tra le sue case biancheggianti, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, venuto per la visita Pastorale. L'Ecc.mo Presule arrivò la mattina col treno delle sei e venti, ed era ricevuto alla stazione dal clero e dall'ecc.mo Conte Trento il quale con la sua carrozza l'accompagnò fino alla chiesetta di S. Giusto, dove l'aspettava il corteo. Smontato da carrozza, si portò in mezzo a numerosa folla di popolo, alla chiesa parrocchiale, dove dopo d'aver rivolto ai suoi carissimi figli il saluto di Cristo, celebrò la S. Messa, comunicando un numero stragrande di fedeli. Seguì la processione al cimitero, dove Sua Ecc. fece un breve, ma commoventissimo discorso sui poveri morti.

Alle 10 amministrò la Cresima. Alle 11 Messa grande eseguita con musica del Perosi dalla brava schola cantorum del paese, alla quale S. Ecc. assistette sollennemente. Alle 3 1₁2, dopo l'esame della dottrina, vesperi Pontificali, quindi processione con la Statua della Madonna del S. Rosario, per le vie del paese tutte ornate di archi trionfali.

In questo giorno S. Ecc. tenne ben 6 discorsi con uno zelo ed un'eloquenza proprio da santo e da pastore Lombardo.

Lunedì, 3, si portò alle filiali, ed alla sera chiuse in parrocchia la sua visita pastorale con la benedizione del S. S. e con quattro parole di saluto. Uscito dalla chiesa e montato in carrozza, per portarsi a Manzano fu circondato da una turba numerosa di uomini, di donne e di fanciulli che facevano a gara per baciargli il sacro anello. I cocchieri, i servitori indispettiti cercavano con ogni mezzo d'allontanare quella fiumana di gente per poter partire, ma era impossibile rompere quella catena tanto stretta e forte. Parea proprio d'assistere alla commoventissima scena narataci dall'Evangelista, allorchè i fanciulli di Palestina pur a dispetto degli apostoli impazienti, s'affollavano intorno a Gesù per ricevere la sua benedizione. E. l'Arcivescovo presentava loro sorridendo, l'anello, li accarezzava, li benediceva. Ma finalmente la carrozza si mosse, ed egli tra l'allegro scampanio dei sacri bronzi, disparve tutto commosso, benedicendo un'ultima volta a quei figli che il giorno prima avea tanto confortati ed edificati col suo amore e col suo zelo pastorale.

CIVIDALE.

Caduto.

Sabato certo Cesare Rieppi d'anni 9 da Bottenicco per una caduta si fratturò il braccio destro e riportò delle ferite alla testa.

Prontamente medicato dal dottor Mazzocca fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Sabato alle ore 11 tale Martina Pietro d'anni 36 da Cividale nel discendere dalle scale di casa propria cadde malamente battendo la testa al suolo. Chiamato d'urgenza il medico, gli constatò una gravissima commozione cerebrale. Però la prognosi è riservata.

Grave disgrazia.

Sabato nelle vicinanze di Cividale, in casa di certo Margutti successe una grave disgrazia. La madre Margutti Maria aveva consegnato un suo figliolino alla sorella perchè lo portasse a letto. Ora facendo le scale il bimbo diede uno sbalzo improvviso nel braccio della sorella, bambina anch'essa, che lo lasciò cadere a terra. Il povero bimbo diede della testa sul suolo e fortunatamente rimase incolume riportando delle ferite lacero contuse guaribili in pochi giorni.

E' detestabile la poca cura che in certe famiglie di contadini i genitori hanno dei loro figliolini. Li consegnano a dei bimbi poco più grandicelli di essi senza badare ai pericoli e alle disgrazie che possono succedere.

Grave incendio.

Appiccato con dolo?

Lunedì notte alle ore 3 a Ronchis di Torreano nella casa colonica del Signor De Senibus, abitata da Pascolo Domenico scoppiò un grave incendio, che si sviluppò prima nella stalla poscia si propagò al fienile.

Fortunatamente i bovini e gli attrezzi rurali furono potuti salvare dagli accorsi terrazzani, mentre il fieno, 80 quintali circa rimase interamente bruciato.

Il fuoco distrusse pure un'automobile e due biciclette che si trovavano nella sottostante rimessa.

Il danno è gravissimo.

Il proprietario è però assicurato.

Le cause dell'incendio pare siano dolose, però fino ad ora non si può affermare con sicurezza. Sul sito si portò la Benemerita.

L'incendio di Ronchis di Torreano pare sia dovuto ad opera criminosa.

Di fatti il proprietario della villa Signor De Senibus s'accorse che durante la notte ignoti ladri avevano tentato di forzare una finestra della villa. Questa però resistette agli sforzi dei mariuoli, i quali per vendicarsi forse del mancato bottino incendiarono il fienile.

L'autorità ha iniziato attive indagini e speriamo che in breve si possa mettere le mani sugli incendiari.

Vennero arrestati mercoledì Calcaterra Luigi e Lico Giuseppe, quali responsabili autori dell'incendio a danno del signor De Senibus.

S. DANIELE.

Consiglio comunale.

Nella sua ultima seduta il patrio Consiglio smaltì l'ordine del giorno antecedente. E cioè diede alla on.le Giunta l'incarico di provvedere per quest'anno due nuove insegnanti, dovendosi sdoppiare due classi perchè tropro numerose.

Da 17 viene così portato a 19 il numero degli insegnanti.

Gli scolari quest'anno sono circa mille; quindi in media, ogni insegnante avrà circa cinquanta alunni.

Reso così razionale il numero degli scolari per ogni insegnante, certo maggiore sarà il profitto che i ragazzi riporteranno dalla scuola.

Si deliberò pure a pieni voti di prender parte alla costruzione del Tram elettrico Udine-Pagnacco-Buia-Maiano-S. Daniele e si incaricarono gli assessori conte Gino di Caporiacco e Pietro Bianchi per le opportune trattative con gli altri comuni cointeressati.

Gli altri oggetti furono pure tutti approvati senza discussione.

La morte di un buon sacerdote.

Martedì alle ore 9 1₁2 dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, nell'età d'anni 83, rese la sua bell'anima a Dio don Gio. Batta Di Biaggio, Missionario e Presidente della Fabbriceria del Duomo.

Pace all'anima sua.

Bisognerebbe esser prima vecchi e poi giovani.

COMPOFORMIDO.

Ottuagenario che cade da una scala.

Ieri sera verso le ore 13,30 il signor Gio. Batta Casco, d'anni 83, padre del nostro maestro, era salito su una scala a piuoli, per accorciare il tirante del campanello, il quale nel tratto del sottoportico s'era allentato.

Terminato il lavoro scese, ma messo un piede in fallo cadde battendo fortemente la testa sul pavimento.

Al tonfo accorsero i famigliari, che sollevato il povero vecchio lo trasportarono nella sua camera e mandarono per il medico.

Malgrado le più attive ed energiche cure il povero sior Tita dopo un'ora cessò di vivere.

La sua tragica fine ha prodotto in paese profonda impressione.

GEMONA.

Consiglio comunale.

Nella seduta consigliare di venerdì sera erano presenti 14 consiglieri.

Finalmente il regolamento degli impiegati viene trattato almeno in parte e cioè quella finanziaria. All'applicato viene elevato lo stipendio di L. 1000, allo scrivano a L. 720, al messo a L. 870. Il regolamento degli stradini, ch'è pressochè uguale a quello degli stradini provinciali, viene approvato e lo stipendio viene elevato a L. 780 e al capo a L. 880.

Per l'alienazione dei fondi ex Priorato S. Spirito di Ospedaletto, dopo non poca discussione si venne nella deliberazione di dividere in lotti e di indire l'asta pubblica tanto più che un gruppo di aspiranti si obbliga ad acquistare anche i lotti che potessero andare deserti mantenendo il prezzo già offerto. L'incarico della fissazione dei lotti e relativo prezzo d'asta venne affidata al geom. Baldissera

Conferenza Paoloni.

Domenica alla 1 dopo mezzodì nel borgo di Campo Lessi e proprio in una stanza dell'osteria «Tin dal Mose» si raccoglieva un consolantissimo numero di operai ed operaie dal Cascamificio limitrofo per sentire la parola del propagandista Paoloni. Era da tempo che quei buoni operai e quelle giovani operaie sentivano la necessità di una più giusta mercede delle loro gravi fatiche ma non sapevano come far valere i loro diritti.

Saputo che una organizzazione speciale con apposito Comitato esiste in Provincia vollero essere informati. Ed a tale scopo chiamarono fra loro il bravo Paoloni. Parlò egli di questa organizzazione tessile, del suo sviluppo che da due anni fu preso nel nostro Friuli e dei suoi grandi vantaggi con una tale competenza da entusiasmare quei cari operai.

Subito si creò una Commissione composta di cinque persone con a capo il nostro Giacomo Cargnelutti perchè avessero a dispensare le tessere e ritirare le tasse mensili e fare che in breve la Sezione di Campo di Gemona abbia ad essere una delle più fiorenti del Friuli per avere iscritto fra i suoi associati tutti gli operai e operaie gemonesi.

Grazie al sig. Paoloni che ci volle così bene illuminare in una cosa che tanto ci interessa, un bravo al giovane Min che non vuole risparmiare alcun sacrificio pur di vedere almeno un poco migliorate le condizioni economiche e morali dei suoi fratelli. *Micros.*

SPILIMBERGO.

Annegata.

Sabato una bimba, figlia di certo Italico Geris, da Barbeano, trastullandosi presso la roggia assieme alla compagna dodicenne D. Innocenti, cadeva nell'acqua e s'annegava.

Fu rinvenuta vicino il molino Zatti, dopo un percorso di circa 300 metri.

Si tentò ogni mezzo per ravvivare la respirazione, ma invano.

VENDOGLIO.

Maledetto alcool!

Suicidio all'estero.

E' giunto l'annuncio della morte del nostro paesano Prospero Spizzo, avvenuta presso Sziget in Ungheria.

Era stato un giovane d'intelligenza e di cuore. Cosa curiosa! e dolorosa: dal dì che s'è sposato, troppo poco trattenuto dalla famiglia, si buttò sempre più perdutamente al bere. Nel fiume infame dell'alcool annegò un po' per volta la stima, l'ingegno, il suo avere, l'avvenire d'una nidiata di creature. E in un fiume d'acqua, il 16 corr. finiva disperato la sua vita. Fu rinvenuto il 22, quasi irriconoscibile. Naturalmente a casa, si aspettava col ritorno il soccorso per l'inverno; il suo portafogli conteneva Korone 2,35, e lì è tutta la sua stagione.

Maledetto alcool, e tanto più maledetto perchè il popolo con tutti i suoi reggitori non vuol vedervi che un amico e un allegro scacciapensieri, è una fonte di benessere economico. I nostri capi già non sanno nulla dei botteghini e delle osterie che si chiudono con l'orario del sonno. Di fronte al caso presente di cui tutti parlano, sapete la grande risposta d'un caporione? L'alcool è come il ballo: cose brutte, che bisogna favorire e promulgare; perchè tutti ci si vive. Buffoni! Domandate al povero Prospero se ci si vive!

LATISANA.

Grave fatto di sangue.

Subito dopo la mezzanotte con cavallo e carretta veniva trasportato in questo ospitale Martinello Giovanni di Pietro, agricoltore possidente, d'anni 39, di Latisanotta.

Era da capo a piedi inzuppato di sangue, ed in condizioni tali da destare la massima pietà.

Quasi contemporaneamente giungeva al pio luogo Grivilin Antonio fu Luigi, d'anni 36, contadino pure di Latisanotta, anche questo colla faccia e le vesti tutte insanguinate.

Chiamato tosto il dott. Zilli, questo accorse immantinente e riscontrata la gravità delle ferite, mandò per il dott. Pividori, che venne sul momento.

Vennero riscontrate le seguenti ferite nel Martinello: Due mortali al collo a brevissima distanza l'una dall'altra, da formare quasi una unica ferita circolare! Ferite profonde taglienti i muscoli superficiali e profondi e arrivanti ai vasi più importanti del collo, con lesioni delle succulari e posteriormente arrivando fino alla colonna vertebrale.

Un'altra ferita lunga e profonda fino all'osso frontale; un'altra leggera al palmo della mano sinistra.

—

I sanitari passati al Trivilin, riscontrarono una ferita alla fronte con margini frastagliati, di lieve entità, ed un'altra ferita da taglio al margine della bocca. Tali ferite richiesero otto o sedici punti di sutura.

Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

—

Il Martinello dichiarò al Pretore:

Il Trivilin mi odia da dieci anni perchè fui testimonio contrario nella querela avverso di lui prodotta dal def. Simonitti Virgilio, per gravi percosse e ferite.

Verso le 11 di ieri sera io ritornavo a casa con mio nipote Leonardo Nicotin da una visita fatta al Cappellano.

Quando fui vicino al capitello mi imbattei col Trivilin, che era assieme con altri. Dopo un breve scambio di parole mi assalì con il coltello. Mi feci schermo colla sinistra; ma egli continuò a colpirmi.

Ci avvinghiammo e cademmo sul terreno. Egli mi colpiva sempre. Io non avea arma; le ferite il Trivilin deve essersi prodotte da solo nella furia di colpire.

SACILE.

Grave disgrazia di caccia.

Il muratore Giuseppe Cesa, d'anni 23, abitante a Stevena, erasi recato con altri amici a caccia.

Nel saltare una siepe, il grilletto del fucile, che era stato preso fra gli sterpi scattò e una scarica di pallini colpì il disgraziato Cesa all'occhio destro.

Il prof. Orlandini dell'Ospitale si riservò la prognosi.

FORNI DI SOPRA.

Sussidio alla Scuola d'arti e mestieri

Il Ministero della P. I. accordò di questi giorni un sussidio di L. 100 a questa Scuola d'arti e mestieri a titolo di premio per il lavoro serio compiuto nell'anno decorso e d'incoraggiamento per l'avvenire.

Il Ministero d'A. I. e C. poi si è formalmente impegnato ad ispezionare quanto prima la Scuola e, risultando favorevole l'ispezione, come tutto dà a sperare, a concederle un sussidio annuo.

Il Consiglio direttivo della Scuola sopra nominata si è pure rivolto alla Camera di commercio e alla Deputazione provinciale di Udine perchè anche quegli enti vogliano contribuire ad assicurare l'esistenza di una istituzione indispensabile in questo paese che dà un contingente massimo all'emigrazione e che quindi deve aspettarsi moltissimo dall'istruzione professionale.

Speriamo che l'appoggio accordatoci dal Ministero non ci verrà negato dagli enti che più da vicino devono promuovere gli interessi della nostra Provincia.

Uno dei tanti

TARCENTO.

La scuola di lavoro femminile.

Non si disse mai nulla, forse per non offendere la modestia delle brave e generose maestre. Eppure è così utile e benefica la scuola gratuita di cucito che si fa alle nostre giovinette operaie il lunedì ed il giovedì d'ogni settimana nel locale dell'Asilo! Sono circa 40 le allieve che la frequentano, animate dalla migliore volontà e dal maggior desiderio d'imparare. Le maestre compiono così un'opera superiore a qualsiasi encomio perchè insegnano alle giovinette operaie non soltanto la praticità e l'utilità dei lavori femminili, l'arte paziente di saper maneggiare la forbice e l'ago, ma trasfondono in esse altresì il sentimento di bontà e di fine educazione, che sono una dote inestimabile ed un elemento prezioso per la formazione del carattere in queste figliuole del popolo.

Nel teatrino dell'Asilo.

I giovani del Circolo filodrammatico stanno studiando con impegno il dramma storico «*Tommaso Moro*» che riuscirà interessante e verrà gustato, perchè rievoca una pagina delle più marcate nella vita di Arrigo VIII, re d'Inghilterra e dell'epoca della Riforma.

Sezione del Sindacato Tessile

La settimana passata gli operai addetti alla sala circolari «un centinaio» essendo stati minacciati dal loro capo di pagar una multa che a loro sembrava ingiusta, volevano in segno di protesta allontanarsi dalle macchine ed abbandonare il lavoro. S'intromise l'operaio Ponta, consigliere della sezione del Sindacato Tessile nel quale quegli operai sono organizzati e persuase i compagni a continuar il lavoro chè egli avrebbe partecipato la cosa al Consiglio della Presidenza, per gli opportuni provvedimenti. Venne incaricato il segretario Paoloni di recarsi dal Direttore del Cascamificio ed ebbe da lui assicurazione che le multe saranno cancellate.

Prendiamo occasione per avvertire gli operai che ogniqualvolta accade qualche inconveniente sul lavoro, che non si lascino trasportar a passi inconsulti ma partecipino al Consiglio della loro sezione che saprà sostenere le loro ragioni con serietà ed educazione.

SANGUARZO.

Parole confortanti

sono state quelle che il nostro amatissimo Arcivescovo inviò al nostro Circolo Giovanile nella circostanza della benedizione della bandiera, parole di incoraggiamento, e che dimostrano palesamente quanto stiano a cuore a Lui queste istituzioni: le trascriviamo:

A. Anastasio Rossi
Arcivescovo di Udine

ringrazia e benedice di cuore il Circolo Giovanile di Sanguarzo e fa voti alti a prosperare così da eccitare altre parrocchie a costituirlo, imitando l'esempio.

Nel mentre ringraziamo di cuore S. Ecc. di sua paterna bontà, mandiamo un caldo appello a tutti i giovani forti e buoni del nostro Friuli a costituirsi in società. Onde trovarci già numerosi e pieni di vita al prossimo Congresso Giovanile del 1911 in Udine.

Una buona parte

dei giovani del n. Circolo Giovanile, il dì di S. Michele si portarono a Castel Monte, ed a onore del Santo, protettore del Circolo, si accostarono uniti ai SS. Sacramenti, facendo così, mi si permetta il detto: La Comunione sociale.

TRICESIMO.

L'atto onesto d'una giovane.

Lunedì mattina la giovane Rosa Cossettini d'anni 27, da Verguacco, transitando per il mercato trovò un portamonete in pelle, sdruscito per il lungo uso, contenente quattrocentocinquanta lire. La brava giovane si affrettò a portare il portamonete alla segreteria del Municipio.

Più tardi presentavasi tutto trafelato al Municipio certo Miani Giacomo di Ragogna, chi l'avea perduto. Gli fu restituito.

L'atto onesto della giovane Cossettini merita uno speciale encomio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Il miracolo del buon vino.

Il miracolo del buon vino: non però quello di Cana, operato da Gesù Cristo, nè uno simile. Ne abbiamo uno inverso.

Infatti un abile pilota è riuscito a far velivolare circa due ettolitri di nettare bacchico.

Ieri il giovane Ellero Carlo di Basagliapenta s'era portato in cantina per pigliarne il solito boccale: ma quale non fu il suo doloroso stupore nel vedere che la botticella, di vino... non se n'intendeva!

Cos'era successo?

Quell'infido elemento, che di solito fa perdere la bussola e acquistare la tombola, nella notte aveva... preso il volo: un volo riuscitissimo, tantochè fin'ora non s'è visto scendere, o meglio non si conosce la località ove avvenne l'*atterrissage*!

Una cinquantina di lire.

VARIE DI PROVINCIA

Cade da un albero e muore — Il ragazzo Giovanni Bellina, d'anni 9, di Venzone salito su d'un castagno per raccogliere i frutti, essendosi spezzato il ramo su cui era appollaiato, cadde riportando una grave ferita alla testa. Dopo due giorni di orribili sofferenze ieri cessò di vivere.

Aggressione notturna. — L'altra sera certo Luigi Missana, d'anni 50 da Fagagna, faceva ritorno in paese assieme al fornaciaio Osso Antonio. Ad un certo punto questi lo aggredì depredandolo del portafoglio contenente 30 lire.

I carabinieri informati si recarono per arrestare l'osso, ma costui aveva già preso il largo lasciando i denari in custodia ad un altro operaio.

Soffocata da un chicco di granoturco. — La bambina Pia Ongaro di anni 2, da Schiavoi (Sacile) mentre mangiava dei chicchi di granotur o arrostiti, uno le deviò otturandole le vie respiratorie. La povera bambina cessò di vivere dopo pochi istanti per soffocazione.

Uomo aggredito da tre fanciulli. — Tre monelli di Rodeano sere sono appostatisi in una siepe aggredirono certo Francesco Nicli di Ramicco, chiedendogli la consegna di quanto possedeva. Il parroco venuto a conoscenza del malfatto, ammonì severamente i tre ragazzacci obbligandoli a restituire il maltolto.

Incendio. — A S. Giorgio di Nogaro ne la casa abitata dal giardiniere Giuseppe B dzan si sviluppò un incendio che causò un danno di circa mille lire.

Ribaltata. — Certa Anna Iacuzzi di Fagagna ritornava in vettura al proprio paese. Strada facendo il cavallo si impennò e la Iacuzzi gettata dalla vettura cadde a terra fratturandosi la gamba destra. Fu giudicata guaribile in un mese.

Investimento automobilistico. — Certo Francesco Cesca di Castelnuovo, transitando con una vettura per Valeriano rimase investito da una automobile recante il N. 66-160 che fracassò la vettura.

Venzone. — Lunedì le operaie della filanda Giacomelli si astennero in massa dal lavoro e cominciarono a girare per il paese cantando i soliti inni. Lo sciopero era stato organizzato come protesta per la poca osservanza degli orari da parte della direzione, e perchè la domanda di aumento di salario era stata loro respinta.

Lo sciopero venne accordato.

Costituzione di Società

Ci consta che dom. a Precenicco venne definitivamente costituita la Società cattolica per la Previdenza e il Mutuo Soccorso, da tutti desiderata ed accolta con unanime favore.

A Palazzolo poi, approfittando della presenza del dott. Biavaschi, oltre che alla discussione dello statuto, versamento della quota d'ingresso e scelta delle cariche per la Società di Previdenza che conta fin d'adesso una cinquantina di soci, si ha posto le basi per un Circolo giovanile. Le adesioni furono numerose.

Ci si assicura da ultimo che anche a S. Giorgio di Nogaro venne gettata la buona semente. La seduta di costituzione della Società Agricola di Previdenza fu una delle più laboriose protraendosi fino a tarda ora.

Le difficoltà erano molte ma sono state superate felicemente e ciò che prima sembrava un sogno è ora un fatto compiuto. La serietà dei componenti la Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione dà pieno affidamento che questa nuova istituzione progredirà di bene in meglio, ciò che le auguriamo dal fondo del cuore per il bene economico, civile e morale di tante famiglie.

La prima scienza

L'ostinazione degl'increduli.

«Già nessuno è tornato dall'altro mondo a farci sapere come se la passino.» Così quelli che non credono alla vita futura: e come abbiam veduto, lo dicono con tutta mala fede. Quando poi con le più certe e sicure testimonianze storiche si fa loro vedere che veramente dall'altra vita vennero e si manifestarono evidenti apparizioni, allora colla stessa mala fede contraddicendosi, gridano alla supestizione, all'isterismo, a sogno, a suggestione, a fantasia, senza degnarsi di esaminare tranquillamente a ragion conosciuta, se veramente la cosa merita un esame serio in cosa di tanta importanza, in cui si giuoca l'eternità. Chi li assicura loro che al di là della tomba non vi sia nè premio nè pena? Sono pensamenti umani; peggio che umani; appassionati, perchè conclusioni tirate da anime corrotte: e chi può fidarsene?

Un fraticello andava modesto per la sua via; e alcuni giovinotti buontemponi l'abbordarono dicendogli: «Padre, voi avete paura di andare all'inferno n'è vero? Ma se l'inferno non c'è, qual sugo a condur quella vita che fate voi, invece di godere la vita?» «Riflettete bene, rispose il frate: se invece l'inferno c'è, chi l'avrebbe indovinata?»

La questione dunque è posta in termini molto schietti e chiari in questo dilemma: O c'è l'altra vita col premio e colla pena corrispondenti ai meriti, o non c'è. Anche che non ci fosse, non perderei niente a fare il galantuomo. Ma se la c'è, io sono il più stolto degli uomini a non accertamene con tutta evidenza, e a non procurarmela felice quanto meglio per me si possa. Così dovrebbe ragionare chi avesse solo un filo di senno e di amore di sè stesso. Invece sulla più grande e interessante questione della propria esistenza nell'eternità, si chiudono gli occhi, e col più tristi arnesi che abbiano disonorata l'umanità, si tira la conclusione più comoda, ma anche la più falsa, negando Dio e la vita eterna, per correre a ogni licenza.

E il libro divino della Sapienza ci fa conoscere tutto il loro ragionamento». Percocchè, essi dicono, noi siamo nati dal nulla, e poscia saremo come se non fossimo stati giammai: perchè il fiato delle nostre narici è un fumo, e la parola è una scintinella che viene dal movimento del nostro cuore; spenta la quale, il corpo nostro sarà cenere, e lo spirito si dissiperà come un aere leggiero, e la nostra vita passerà come la traccia di una nuvola, e si scioglierà come nebbia battuta dai raggi del sole. Su via dunque, godiamo dei beni presenti; e delle creature facciamo uso frettolosamente, giovani come siamo. Empiamoci di prezioso vino e di unguenti; e non si lasci fuggire il fiore della stagione. Coroniamoci di rose prima che appassiscano: non siavi prato per cui non passeggi la nostra cupidità. Si opprima il giusto!»... Ma basta per questa volta: ormai si capisce tutta la portata delle loro conclusioni pratiche.

Con ubbriachi non si può ragionare. Or di questi insensati inebriati dalle loro passioni diceva appunto Gesù Cristo che essi non crederebbero neppure se vedessero risuscitare un morto.

SACRILEGIO ORRENDO

Effetti dell'educazione laica

Leggiamo nella *Provincia* di Padova:

A Vaccarino frazione del Comune di Piazzola, a 500 metri circa dal Ponte sul Brenta a Curtarole e precisamente di fronte al posto in cui avvenne or non e guari il grave sinistro automobilistico che occasionò la morte a due persone, fu costruito, moltissimi anni sono, a ridosso della strada Provinciale Padova-Cittadella un sacello che custodisce la immagine in legno della Beata Vergine col Bambino in braccio.

Domenica notte della decorsa settimana, teppisti rimasti finora ignoti tirarono un colpo di rivoltella sulla faccia dell'immagine deturpandola.

Subito dopo tale sacrilego misfatto fu stabilita una funzione espiatoria, e intanto erasi deciso di collocare la ripetuta immagine nella chiesa del luogo, ciò che doveva avvenire ieri mattina.

Invece proprio ieri notte, come se il suesposto non bastasse, si commise un nuovo e gravissimo atto teppistico.

Frantumati i vetri e il reticolato che La proteggeva, con un legno gettarono a terra il Bambino, e deturparono notevolmente la Beata Vergine imbrattandola per di più con materie sozze, ciò che destò un senso di viva indignazione fra il popolo.

Un'altra gazzarra.

Nel 13 ottobre 1910 dai socialisti, massoni ecc. si prepara in tutta Italia la commemorazione dell'*anarchico* — quello che insegnava anche a far le *bombe* — Francisco Ferrer.

Chi promuove quella manifestazione? — La così detta «Federazione internazionale del libero pensiero»; in altre parole: la *Massoneria*.

Si capisce subito che cosa sarà quella manifestazione: una gazzarra contro i preti, contro i religiosi, contro i cattolici.

Massoneria, e... basta.

I giovani socialisti del Congresso di Firenze.

Volete sentire che cos'hanno deliberato quei poveri e... traditi giovani? Leggete e inorridite:

«Il Congresso delibera di espellere dalle proprie file tutti quei giovani che si atterranno a pratiche religiose che sono in aperto contrasto con l'idealità finale del socialismo, e di compiere un attivo lavoro di propaganda contro il pericolo clericale».

Sicchè «pratiche religiose» niente? Eh, lo sapevamo. Per esser socialisti... autentici, bisogna esser empi e... bestie! Se la capissero certi e quali che ancora mostrano prender le cose là, alla leggiera!...

Cronaca cittadina

Diario sacro

9. D. XXI dopo Pent. Maternità di Maria V.
10. L. S. Gereone e comp. mm.
11. M. S. Marco 1. Pp.
12. M. S. Alessio conf.
13. G. S. Edoardo re.
14. V. S. Calisto Pp. m.
15. S. S. Teresa verg.

La Festa Federale

La Direzione Diocesana ci comunica la seguente circolare:

La Direzione Diocesana invita tutte le Associazioni aderenti ad intervenire alla VI Festa Federale generale che avrà luogo in Palazzolo dello Stella Domenica 30 corr.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo si è degnato assicurare il Suo ambito ed onorifico intervento.

Il concorso veramente confortante alle Feste Federali finora tenutesi ci è garanzia sicura che tutte le nostre Associazioni interverranno col maggior numero possibile di soci e con le loro Bandiere.

Dai paesi ove ancora non esistesse una associazione cattolica potrà intervenire ugualmente una rappresentanza.

Luogo di Convegno è il piazzale della Stazione ferroviaria all'arrivo del treno delle 9.10. Dalla Stazione in solenne corteo, al suono delle Bande musicali e con i vessilli spiegati si procederà alla Chiesa parrocchiale ove S. E. celebrerà la S. Messa, durante la quale sarà recitato in comune il S. Rosario.

Seguirà quindi l'adunanza generale. Verrà in essa data relazione dell'opera della Direzione Diocesana, della Commissione del *Crociato*, del Segretariato del Popolo, dalla Festa Federale di Artegna del 28 novembre 1909.

Un distinto oratore parlerà sul tema: «La organizzazione giovanile».

Dopo l'adunanza avrà luogo il banchetto sociale. La tassa è fissata in L. 2.00 e le adesioni si ricevono presso la Segreteria della Direzione Diocesana a tutto 22 corr.

Seguiranno concerti bandistici e la festa si chiuderà col canto del *Te Deum* nella Chiesa parrocchiale.

Lo zelo di cui diedero non dubbia prova i nostri Sodalizi, ne siamo certi, si esplicherà anche in questa occasione per la solenne riuscita della VI Festa Federale.

Udine, 4 ottobre 1910.

LA PRESIDENZA.

Ricerca di mano d'opera.

Una Ditta di Trieste avverte il nostro Segretariato del popolo che gli abbisognerebbero subito da 100 a 200 operai, robusti ed abili, sterratori, cavapietre e muratori per un lavoro all'aperto, senza pericoli, nelle provincie Renane, per tutto l'inverno e della durata di circa due anni.

Abili sterratori da 40 a 50 pf. all'ora; abili cavapietre da 45 a 55 pf. all'ora; abili muratori da 55 a 65 pf. all'ora. Si restituirà la spesa del viaggio a chi lavorerà, senza interruzione sino a lavoro compiuto.

Sul luogo v'è comodità d'alloggio cucina a conto e volontà degli operai, coi cuochi pagati dall'impresa. Paga ogni sabato. Vi sarà pure lavoro a contratto.

La rivoluzione in Portogallo

Sabato 1 scoppiò la rivoluzione nel Portogallo. Le notizie che giungono con enorme ritardo, perchè i congiurati han tagliato le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, sono molto confuse ed in parte contraddittarie. Ricostruiamo, com'è possibile, la cronaca.

Il movimento rivoluzionario sarebbe cominciato ier l'altro dopo la mezzanotte. Altri dicono dopo il mezzogiorno. Nel pomeriggio la rivolta si fece più estesa e più grave. I repubblicani tolsero subito le comunicazioni telegrafiche, abbattendo e strappando i fili e sospesero tutte le partenze dei treni e dei piroscafi commerciali, nonchè dei battelli della marina da guerra.

Il palazzo reale venne ieri circondato dalle truppe. Nelle vie rombava il cannone. Ieri alle ore 3 pomeridiane re Manuel teneva nel suo palazzo ancora testa ai rivoluzionari, che avevano abbassato dalla reggia lo stendardo reale, sostituendolo colle bandiere repubblicane verdi e azzurre, mentre nelle vie durava il combattimento. Alle 7 il Re resisteva ancora al bombardamento, e si guerrigliava ancora nelle strade. Un ulteriore dispaccio annunciava la presa del Palazzo Reale, assicurando che la vita del Re non sarebbe toccata.

Notizie successive affermano che ieri sera il re don Manoel e la regina Amelia si recarono col mezzo di una barcaccia a bordo della nave da guerra brasiliana *San Paulo* destinata a portare in Brasile il nuovo presidente e ancorata nel porto. Il re e la regina poterono lasciare il palazzo reale passando fra due ali di truppa rimasta fedele.

La defezione delle forze di terra e di mare — La Proclamazione della Repubblica — L'abdicazione del Re.

LONDRA, 5. — *Il ministro inglese a Lisbona telegrafa: «gravi disordini scoppiarono lunedì sera. Alcune truppe di guarnigione si sono dichiarate in favore dei repubblicani e vi furono dei combattimenti. Durante tutta la giornata di ieri ed ieri sera e stamane le truppe realiste fecero causa comune coi rivoluzionari. Fu proclamata la repubblica. Una grande eccitazione regna nella popolazione che acclamò entusiasticamente la proclamazione della repubblica. Ritengo che si sia sul punto di costituire un governo provvisorio. Il Re si trova a Mafra e la Regina e il principe ereditario si trovavano ieri a Cascaes, ma queste non sono notizie precise».*

LISBONA, 5. — *Alle ore otto di stamane le truppe fedeli al governo che si trovavano in piazza Don Pedro fecero causa comune coi rivoluzionari e rientrarono nelle caserme. La moltitudine applaudì con grida di* Viva la repubblica!

Re Manuel ha deciso di abdicare.

Una per volta.

(*In Tribunale*)

Presidente. — E così avete qualche cosa da osservare intorno alla pena che vi è stata proposta?

Accusato. — Io no, signor Presidente: anzi devo ringraziarlo.

— To! perchè?

— Ecco: ora ho 60 anni... Mi condannano per altri 30... E' come augurarmi una lunga vita.

Il mercato.

Udine, 6.

		all'Ettolitro
Granoturco vecchio	da L.	17.— a 17.80
» nuovo	»	14.50 a 15.70
Segala		13.50 a 14.10
Frumento		20.15 a 21.—
» da semina		21.75 a —.—
		al Chilogramma
Pere		—.35 a —.50
Pomi		—.13 a —.35
Castagne		—.18 a —.22
Fichi		—.10 a —.15
Uva		—.30 a —.—
Patate		—.6 a 7.—
Fagiuoli freschi		—.9 a 18.—
Pomidoro		—.25 a 30.—
Tegoline		—.16 a —.—
Galline		1.55 a 1.60
Dindie		1.40 a —.—
Anitre		1.15 a —.—
Tacchini		1.10 a 1 30

Alle volte si crede trovare il sole d'agosto e si trova la... luna di marzo.

Dalla mano alla bocca spesso si perde la zuppa.

Niuna persona senza difetti; niun peccato senza rimorso.

Sul più bello dell'uccellare... muore la civetta.

Diffondete il giornaletto

Diffondete il giornaletto

Cantarutti Giovanni red. responsabile
Udine, tip. del «Crociato».